

Report dell'incontro con Arpa del 31 luglio 2017 ore 14 e 30 – 17 di una delegazione (10 presenti) del Tavolo Basta Veleni

Per Arpa partecipano la dott.ssa Maria Luisa Pastore, direttrice del Dipartimento di Brescia - Mantova e due funzionarie dell'Arpa regionale, la dott.ssa Cazzaniga responsabile dei controlli degli impianti industriali, la dott.ssa Bellinzona responsabile dei monitoraggi ambientali, in particolare acqua e aria.

In apertura è stato affrontato il tema delle carenze strutturali dell'Arpa Lombardia, prima di affrontare i singoli punti dell'ordine del giorno, che era stato anticipato da giorni all'Arpa e rispetto al quale l'Arpa ha dimostrato grande attenzione preparando la documentazione relativa che poi verrà trasmessa via mail al Tavolo Basta veleni.

0. Carenze strutturali dell'Agenzia

Vi è un problema gravissimo di carenza di personale in tutti i settori, cui ha cercato di porre rimedio la Regione Lombardia aumentando l'organico teorico di 100 unità, ma senza alcun effetto pratico a causa del blocco del turn-over imposto dalla normativa nazionale: cosicché, essendo già scoperto di circa 70 unità il vecchio organico sottodimensionato, la carenza di personale per Arpa Lombardia assomma a circa 170 unità. A questa carenza si aggiunge una disponibilità limitatissima di autovetture per svolgere le funzioni di controllo e monitoraggio sul territorio, praticamente ridotta a mezzi di servizio tecnici inutilizzabili per la normale attività. Questa situazione ha riflessi rilevanti sull'attività dell'Agenzia, soprattutto in un territorio particolarmente critico come quello bresciano: in particolare il blocco del turn-over non permette l'assunzione di forze giovani, con formazione tecnico - scientifica aggiornata, dotati dell'energia, anche fisica, necessaria per determinate operazioni, come le misurazioni al camino. A questo si aggiunga che la nuova legge sui reati ambientali ha assegnato di nuovo al personale Arpa la funzione di Ufficiale di polizia giudiziaria, potenziandola rispetto al passato, con un aggravio ulteriore di lavoro e di responsabilità. Di fatto, Arpa, oggi, non è in grado di svolgere appieno tutti i compiti, e spesso si tratta di decidere che cosa si riesce a fare a discapito di altre attività trascurate. Insomma la situazione è ad un punto molto critico.

Il Tavolo Basta veleni si è impegnato a porre con forza il problema sia nel prossimo incontro con l'Assessore regionale Terzi, sia con i parlamentari bresciani firmatari della mozione unitaria sulle emergenze ambientali di Brescia.

1. Suolo.

1.1. Piano di monitoraggio per censire e mappare tutti i siti inquinati, le discariche dismesse conosciute e fantasma, le discariche attive, le ex cave..., come previsto dalla mozione unitaria presentata dai parlamentari al Governo e come concordato con il Ministro Galletti nell'incontro del 10 maggio scorso.

Arpa ha convenuto con il Tavolo sull'opportunità di riprendere il lavoro d'indagine a suo tempo svolto dalla Provincia di Brescia fermo al 2006, magari utilizzando lo stesso software per

georeferenziare i siti inquinati e critici, aggiornandolo con gli opportuni approfondimenti sia per far emergere la discariche “fantasma” del passato, sia per aggiungervi quanto poi è accaduto dal 2006 ad oggi, sfruttando le opportune sinergie, con Ispra, con il settore rifiuti della Provincia, con il Noe dei CC ... Arpa ha informato che, al riguardo, sta utilizzando una tesi di laurea relativa al territorio di Montichiari e dintorni, (tesi che farà pervenire anche al Tavolo) e un approfondimento in corso per il territorio che sarà attraversato dalla Tav. Si è convenuto che questo lavoro debba confluire su un sito web costituito da un documento informativo in progress e dalla mappa, pure in progress, dei siti interessati a discariche, impianti impattanti, inquinamenti... Il pubblico interessato, oltre a potervi accedere, avrà la possibilità di segnalare all'Arpa eventuali criticità rilevate sul territorio.

1.2. Dopo vent'anni di inadempienze, va effettuata un'indagine sui terreni attorno all'inceneritore per misurare i microinquinanti che vi si sono aggiunti, dopo le tre campagne per il “bianco” del 1994-95-97, con la stessa metodologia, e come imponeva la Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, che autorizzava la costruzione dell'inceneritore, all'Allegato B5-1 prescriveva testualmente che “la struttura di controllo [Arpa. Nda] dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo – immissioni”

Arpa ha segnalato la difficoltà tecnica a riprendere una metodologia utilizzata oltre 20 anni fa, di cui non vi sarebbe più documentazione sulle modalità e i punti esatti di campionamento. Ha anche rilevato che le indagini per il Sin Caffaro hanno in parte riguardato il territorio interessato alle ricadute delle emissioni dell'inceneritore, anche se ha riconosciuto che questi dati, relativi a una media di 4-5 campioni con profondità di circa 35 cm, non sono confrontabili con quelli delle indagini storiche sul bianco, con campioni puntuali superficiali. E' stato obiettato che, volendo, in qualche archivio (Ats di Brescia, perché le indagini furono coordinate dal Servizio di igiene ambientale dell'allora Asl, funzione oggi assorbita dall'Arpa) si può trovare tutta la documentazione relativa alla metodologia allora seguita, metodologia comunque utile se si volesse rilevare l'apporto delle ricadute di diossine e PCB in 20 anni di attività dell'inceneritore, ricadute che su terreni stabili si fermano e si accumulano sullo strato superficiale del suolo; altrimenti si dovrebbe concludere che all'epoca si sono buttati via soldi pubblici per un lavoro inutile. L'Arpa ha informato che comunque sta proseguendo l'attività di monitoraggio delle ricadute dei microinquinanti con i deposimetri del programma avviato negli anni scorsi dal Direttore Sesana: i luoghi sarebbero i soliti 4, Via Cantore per il fondo, San Bartolomeo per la Ori Martin, San Polo per l'Alfa Acciai, e Villaggio Sereno che per l'Arpa potrebbe essere indicativo delle ricadute dell'inceneritore (**documentazione che verrà inviata al Tavolo**). E' stato fatto notare che il Villaggio Sereno è stato individuato dall'Arpa per collocare una centralina di fondo (quindi né di traffico e né industriale), che non potrebbe essere tale se si sostiene che vi ricadrebbero prevalentemente le emissioni dell'inceneritore. Arpa ha convenuto che il tema delle ricadute dei microinquinanti dell'inceneritore va ripreso e approfondito, tema che in effetti si starebbe discutendo anche a livello regionale per tutti gli inceneritori, e che si potrebbe considerare di collocare un quinto deposimetro in zona sud più vicina all'inceneritore.

1.3. Analoga verifica va fatta, se non fosse ancora stata eseguita, sui terreni nei dintorni della discarica Faeco di Bedizzole, dopo i numerosi incendi che con ogni probabilità hanno rilasciato diossine e PCB

L'Arpa sarebbe intervenuta, su richiesta, solo in uno dei tre eventi, il secondo, senza compiere misurazioni sui terreni, anche perché non sarebbero stati richiesti dal Comune interessato.

1.4. Controlli sugli spandimenti dei fanghi di depurazione nei campi della pianura bresciana.

Il tema è rinviato ad un incontro specifico con le guardie ecologiche.

2. Aria

2.1. Adeguamento del sistema di rilevazione degli inquinanti nell'aria ambiente della città (rimediare ai numerosi blocchi delle centraline; installare finalmente una vera centralina di traffico/industriale in città come impone la legge).

L'Arpa ha informato che avrebbe già chiesto ed ottenuto la relativa approvazione per due nuove centraline fisse in città, una di traffico in via Tartaglia, una di fondo in via Sabbioneta a San Polo. E' comunque difficile prevederne l'entrata in funzione, certamente non entro il corrente anno, per i tempi burocratici incerti dell'acquisto e messa in opera.

2.2. Installazione di una centralina di controllo delle PM10 nell'Ovest tra Castegnato e Ospitaletto, in ottemperanza alla disponibilità tempo fa dichiarata da Arpa in un convegno a Castegnato.

Per questo Arpa suggerisce che i Comuni interessati richiedano una campagna di monitoraggio con mezzo mobile.

2.3. Risulterebbe che da anni non vengono misurati i PCB totali nelle emissioni dell'inceneritore. Se fosse vero, perché una simile inadempienza per un impianto le cui emissioni insistono in parte sul Sin Caffaro inquinato da PCB e quando queste sostanze sono dal 2013 cancerogeni certi per l'uomo?

Arpa ha riconosciuto che negli ultimi anni questi dati non sono stati rilevati, anche dall'indagine apposita per gli anni 2014-2015 sugli inceneritori lombardi, perché per l'inceneritore di Brescia non fu possibile per un guasto tecnico degli strumenti di prova. Poiché dal 1° gennaio del 2016 vi è l'obbligo di queste misurazione da parte del gestore, per il 2016 i dati sui PCB totali misurati da A2A sarebbero presenti sul sito Aida, accessibile, però, solo ai Comuni interessati ai rispettivi impianti sottoposti ad Aia (nello specifico, Brescia). Tenendo conto delle comprovata indisponibilità del Comune di Brescia, **il Tavolo ha chiesto che questi dati siano resi disponibili direttamente da Arpa, cosa che avverrà con l'invio tramite mail.**

2.4. Fonderia Mora di Gavardo

A domanda del rappresentante del Comitato G.A.I.A di Gavardo, Corrado Morettini, Arpa ha risposto che non gli risulta essere ancora stata espletata la procedura di A.I.A, ma verificherà e comunicherà le sue risultanze in merito. I dati delle emissioni del sito, comunque, sono tutti accessibili da parte del Comune di Gavardo sul sito Aida

3. Acqua

3.1. La vicenda dell'inquinamento del fiume Mella ed in generale della carenze di depurazione per le acque superficiali di Brescia (fiumi e laghi).

Il rappresentante del Comitato di Desenzano ha illustrato la situazione gravissima del basso lago di Garda, in particolare del litorale tra Desenzano e Rivoltella, denunciando i numerosi scarichi abusivi, il sistema degli scolmatori di piena che sversa in modo incontrollato, l'illegalità della situazione che sarebbe stata riconosciuta dalla stessa Garda Uno e che è già stata posta all'attenzione della Magistratura, la discrepanza tra i risultati rassicuranti di Ats, per quanto riguarda la balneazione, e lo stato di grave compromissione emerso dalla recente indagine di Goletta verde di Legambiente. A questo proposito viene chiesto un intervento di Arpa, che si è detta disponibile ad un controllo se chiamata quando è in corso un evento importante di sversamento da scarichi a lago di acque inquinate, cosa che il comitato farà al più presto.

Arpa ha quindi illustrato il monitoraggio periodico delle acque superficiali, che registrerebbe negli ultimi anni un'evoluzione relativamente positiva, anche se rimangono diverse criticità, in particolare quella più rilevante del fiume Mella (**Anche questi dati verranno messi a disposizione del Tavolo, via mail**). .

3.2. Per la falda di Brescia di cui al previsto convegno pubblico.

Arpa ha assicurato che a breve saranno messi on line tutti i materiali del convegno. E' stato sottolineata l'urgenza di intervenire perché venga responsabilizzata Baratti Inselvini del disastroso inquinamento da Cromo VI. Arpa ha informato che sarebbe in corso un'azione della Magistratura.

3.3. Limiti per i PCB nello scarico Caffaro

E' stato infine chiesto ad Arpa a che punto è l'incredibile vicenda di scandalose inadempienze, a oltre quarant'anni della legge Merli che non aveva in tabella i PCB, a oltre 15 anni dalla "scoperta" del disastro del sito Caffaro, provocato dallo scarico idrico "ricco" di PCB, ad anni di distanza da quando Arpa ha certificato che i PCB continuano ad uscire ed ha chiesto venissero finalmente fissati i limiti per i PCB: ebbene la risposta è che a tutt'oggi questi limiti non sono stati fissati dalle autorità competenti (???).

In conclusione, il Tavolo Basta veleni ha ringraziato Arpa per la disponibilità e l'attenzione posta alle problematiche oggetto dell'incontro e si è convenuto sull'opportunità in autunno di aggiornarci per un nuovo incontro.



Brescia 31 luglio 2017 Tavolo Basta veleni

Giovedì 3 agosto 2017 - **GIORNALE DI BRESCIA**

CITTÀ

«Con l'Arpa incontro positivo, ma i dati restano inquietanti»

Ambiente

Basta Veleni ha fatto il punto con l'Agenzia sulla situazione di suolo, aria e acqua

■ «Non siamo terroristi allarmisti come qualcuno ci definisce, anche l'Arpa ci ha "rassicurato" che la situazione di Brescia è particolarmente critica», racconta Raffaella Giubellini del tavolo Basta Veleni, inserendo la rassicurazione in un doveroso virgolettato, vista la gravità dell'argomento. Se l'incontro avvenuto il 31 luglio con l'Agenzia regionale

per la protezione dell'ambiente si è rivelato per certi versi positivo («abbiamo molto apprezzato la volontà di condividere dati il più possibile - prosegue Giubellini - e l'atteggiamento di ascolto anziché di contrapposizione»), il punto della situazione su suolo, aria e acqua di Brescia e provincia non è invece dei più incoraggianti.

L'ordine del giorno ha compreso - tra le tante cose - il piano di monitoraggio per censire e mappare tutti i siti inquinati, le discariche dismesse e quelle attive fermo al 2006, che verrà ripreso, implementato e reso pubblico (dando così la possibilità ai cittadini di segnalare all'Arpa eventuali criti-

cià); e la necessità di effettuare, dopo vent'anni, un'indagine sui terreni attorno all'inceneritore per misurarne i microinquinanti.

Un altro adeguamento riguarda i sistemi di rilevazione degli inquinanti nell'aria: «Arpa ci ha assicurato di aver già ottenuto l'approvazione per installare due nuove centraline in città, una in via Tartaglia e l'altra in via Sabbioneta a San Polo - spiega Marino Ruzzenenti del tavolo Basta Veleni - e soprattutto ci renderà finalmente disponibili i dati 2016 sui Pcb totali nelle emissioni dell'inceneritore, dati che non vengono misurati da anni e che il Comune di Brescia non ci ha mai voluto fornire».

Ancora più grave la vicenda dei limiti per i Pcb sugli scarichi Caffaro: «A quarant'anni dalla legge Merli, e a oltre quindici dalla scoperta del disastro, Arpa ci ha confermato che questi limiti non sono ancora stati fissati dalle autorità competenti», conclude sgo-

mento Ruzzenenti. //

LAURA NESI

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2017 **IL GIORNO**

LA NOSTRA SALUTE

L'INCONTRO CON ARPA
IL COMITATO HA PARTECIPATO AD UN TAVOLO DI CONFRONTO CON L'AGENZIA REGIONALE

I PROGETTI FUTURI
REALIZZARE UNA MAPPATURA DELLE CRITICITÀ BRESCIANE E DEI MICROINQUINANTI

“Basta Veleni”, vinta una prima battaglia

In arrivo due nuove centraline anti-smog

Nel 2018 i dispositivi di misurazione a San Paolo e in Via Tartaglia

di FEDERICA PACELLA

- BRESCIA -

DUE NUOVE centraline Arpa per misurare lo smog a Brescia. Dovrebbero arrivare nel 2018, in via Tartaglia e a San Paolo, colmando una lacuna in città, dove da anni è stata considerata centralina da traffico quella del Broletto, che si trova però in una Ztl. «La legge lo impone, è una battaglia che portiamo avanti da anni», ricorda Marino Ruzzenenti, che ha incontrato l'agenzia regionale dell'ambiente con una delegazione del tavolo Basta Veleni.

INSTALLARE le nuove centraline non basta, perché serve anche il personale per seguirle e mantenerle, come ricorda don Gabriele Scalmana. «Purtroppo l'Arpa è

sotto organico - riporta Ruzzenenti - rispetto al fabbisogno regionale, mancano 170 unità e anche i mezzi. Ci attiveremo per sollecitare i nostri parlamentari».

GLI ATTIVISTI hanno apprezzato comunque la disponibilità degli interlocutori, tra cui la direttrice di Arpa Brescia Luisa Pastore, a confrontarsi, dati alla mano, sulle varie criticità. Tra i nodi maggiori, quello della contaminazione da cromo VI nella falda, in particolare nel sito Baratti Inselvini, dove l'Arpa ha rilevato che la barriera idraulica emunge solo una piccola percentuale rispetto a quanto prescritto e dove, ad ottobre, sono stati trovati 183.000 microgrammi/l di cromo VI, a fronte di un limite di 5. «Quello che stupisce - commenta Guido Me-

napace, Comitato Ambiente Brescia Sud e membro dell'Osservatorio sull'acqua - è che il Comune sempre stato aggiornato sui risultati dei monitoraggi, ma non fatto nulla fino a luglio. Però per un anno e mezzo hanno tacuto? In Osservatorio troviamo un muro nell'assessore all'ambiente».

«**SPESSE** ci dicono che facciamo terrorismo - spiega Raffaella Giubellini, mamma di Castenedok - ma anche in Arpa hanno confermato che Brescia desta preoccupazioni enormi». Tra i punti controversi, anche la possibilità di fare una mappatura partecipata delle criticità bresciane, partendo da quella fatta dalla Provincia più di 10 anni fa. Da fare, invece, la mappatura sui microinquinanti attuata al termoutilizzatore.

GUIDO MENAPACE

Sul cromo VI
il Comune è sempre stato aggiornato ma perché non ha fatto niente fino a luglio?



ATTIVISTI I membri del comitato "Basta Veleni"

AMBIENTE. Incontro con la direttrice Pastore

Aria, suolo, acqua Confronto aperto Basta Veleni-Arpa

Ruzzenenti chiede la mappatura aggiornata di tutti i siti inquinati

«Un incontro che ci ha riavvicinato all'istituzione»: così Raffaella Giubellini del Tavolo Basta Veleni ha definito il colloquio di lunedì tra una delegazione del Tavolo, la direttrice dell'Arpa di Brescia Maria Luisa Pastore e due funzionarie dell'Arpa regionale.

Sottolineata la grave carenza di personale e di mezzi dell'Agenzia, Marino Ruzzenenti ha riepilogato i punti salienti emersi nell'incontro: «Abbiamo chiesto una mappatura di tutti i siti inquinati e Arpa è d'accordo a riprendere e a rendere pubblico il lavoro d'indagine a suo tempo svolto dalla Provincia e fermo al 2006, aggiornandolo con opportuni approfondimenti».

Per la rilevazione degli inquinanti nell'aria «è già stata deliberata l'aggiunta di due nuove centraline fisse; una di traffico in via Tartaglia e una di fondo a San Polo, ma, causa tempi burocratici, questo non avverrà entro l'anno».

DAL TAVOLO sono arrivate richieste stringenti sul termoutilizzatore di A2A: «Va effettuata un'indagine sui terreni attorno all'impianto per misurare i microinquinanti che vi si sono aggiunti: ci furono solo tre campagne nel periodo compreso fra il 1994 e il 1997 e poi basta - ha sottolineato Ruzzenenti - vorremmo scoprire se l'impianto ha contribuito all'inquinamento da Pcb e diossine. Su questo Arpa ha segnalato la difficoltà tecnica a riprendere una metodologia utilizzata oltre 20 anni fa, di cui non vi sarebbe più documentazione, sulle modalità e i punti esatti di campionamento. Ma è possibile che non ci sia in qualche archivio?», si è chiesto Ruzzenenti, prima di ipotizzare che «da anni» non verrebbero misurati i Pcb totali nelle emissioni dell'impianto. «Se fosse vero - ha ag-



Marino Ruzzenenti

giunto - vorremmo sapere perché! Arpa ha riconosciuto che negli ultimi anni questi dati non sono stati rilevati, nemmeno dall'indagine degli anni 2014-2015 sui termovalorizzatori lombardi, alla quale tuttavia Brescia sfuggì per un guasto tecnico degli strumenti di prova. Oggi però questa misurazione dovrebbe esserci, dato che dal 2016 vige l'obbligo di eseguirla da parte del gestore. Tenendo conto delle comprovate indisponibilità del Comune di Brescia, abbiamo chiesto che questi dati siano resi disponibili direttamente da Arpa, cosa che ci è stata promessa».

SUI LIMITI DI PCB nello scarico Caffaro il Tavolo ha avuto conferma che ancor oggi non sono stati fissati, sebbene «nel 2001 si scoprì che il disastro Caffaro avvenne proprio perché mancavano i limiti per il Pcb sugli scarichi idrici in corpo superficiale. A oltre 15 anni e con la certificazione che i Pcb continuano a uscire questo è scandaloso», ha concluso Ruzzenenti.

In tema di acqua, sono state discusse anche le situazioni di Mella, basso Garda e carenze di depurazione per le acque superficiali di Brescia. Per la falda cittadina Arpa ha assicurato che saranno messi on line i materiali del convegnato svoltosi da poco. • IR.PA.

Cromo alla Baratti

Botta e risposta tra Basta veleni e Fondra

Botta e risposta a distanza tra il tavolo Basta veleni e l'assessore all'Ambiente del Comune di Brescia. «E' almeno da ottobre 2016 che l'assessore Gianluigi Fondra era al corrente che la barriera idraulica sotto la Baratti-Inselvini non funzionava: perché non si è mosso prima?». Secondo il tavolo, l'azienda — già condannata per l'inquinamento da Cromo VI dieci anni fa — avrebbe dovuto essere responsabilizzata di più da parte del Comune. «La competenza sulla falda è del ministero, non nostra — Risponde Fondra — ci siamo sempre attivati convocando i vari enti e informando il ministero». L'assessore respinge ogni accusa: «sapevamo da tempo del problema, ce l'aveva anticipato Arpa, la quale aveva chiesto di attendere per ulteriori verifiche». Dell'inefficace bonifica sotto la Baratti sarebbe informata anche la magistratura: la concentrazione di cromo VI, sotto l'azienda, ammonta a 183 mila microgrammi per litro, rispetto al limite di legge fissato a 5. La situazione è grave. Si auspicano provvedimenti urgenti. Ma Basta veleni, con il responsabile, Marino Ruzzenenti, denuncia anche il ritardo nel censimento di discariche e siti inquinati: «la mappatura della Provincia risale al 2006». Manca, a Brescia, una centralina per la rilevazione di PM10 sulle principali arterie: «è obbligatoria per legge», ricorda Ruzzenenti, rassicurato da Arpa sull'arrivo di due centraline fisse a Brescia: una per il traffico in via Tartaglia, l'altra di fondo in via Sabbionetta (San Polo). Inoltre, «risulterebbe che da anni — dice Ruzzenenti — non vengono misurati i PCB totali nelle emissioni dell'inceneritore». Da ultimo, Basta Veleni lancia l'allarme sulla carenza di personale in Arpa Lombardia: «difficile fare i controlli se la carenza ammonta a 170 unità». A certificarlo sono stati alcuni dirigenti di Arpa stessa. (m.tr.)